

(in migliaia)

Programma	Macroaggregato	Residui iniziali (*)	Stanziamenti definitivi	% su tot. programma	% su tot. Missione	Impegni effettivi totali (**)	Massa spendibile	Autorizzazioni definitive di cassa	Pagato totale	Residui finali
Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroalimentare ecc.	funzionamento	21.964	49.406	3,99	2,59	48.291	71.370	48.912	34.350	28.545
	interventi	38.662	212.255	17,14	11,15	201.142	250.916	231.926	205.660	23.511
	investimenti	1.175.643	942.320	76,11	49,48	875.292	2.117.963	1.106.764	760.760	921.982
	oneri comuni	6.147	34.060	2,75	1,79	34.874	40.208	34.060	15.950	24.054
	totale	1.242.416	1.238.041	100,00	65,01	1.159.599	2.480.457	1.421.662	1.016.720	998.092
Regolamentazione incentivazione e vigilanza in materia di pesca	funzionamento	6.039	17.671	18,11	0,93	16.924	23.710	21.586	10.135	11.986
	interventi	107.426	65.523	67,17	3,44	62.453	172.950	121.850	23.271	105.875
	investimenti	25.112	14.357	14,72	0,75	10.552	39.468	32.432	13.910	16.927
	totale	138.577	97.551	100,00	5,12	89.929	236.128	175.868	47.316	134.788
Sostegno al settore agricolo	funzionamento	58.000	368.141	84,39	19,33	368.140	426.141	368.142	255.024	171.117
	investimenti	29.917	68.120	15,61	3,58	74.174	98.037	85.633	85.342	3.345
	oneri comuni	0	0	0,00	0,00	0	0	0	0	0
	totale	87.917	436.261	100,00	22,91	442.314	524.178	453.775	340.366	174.462
Tutela, valorizzazione e vigilanza della qualità dei prodotti	funzionamento	2.472	8.147	10,95	0,43	7.960	10.619	9.794	8.021	2.029
	interventi	14.574	8.542	11,48	0,45	8.421	23.115	17.815	6.222	12.581
	investimenti	75.208	57.705	77,57	3,03	35.688	132.914	51.393	18.339	86.821
	totale	92.254	74.394	100,00	3,91	52.069	166.648	79.002	32.582	101.431
Vigilanza, prevenzione e repressione frodi nel settore agricolo	funzionamento	9.365	51.884	89,34	2,72	49.629	61.249	56.018	51.943	6.694
	investimenti	9.493	6.159	10,61	0,32	1.507	15.652	6.864	3.920	7.937
	Trattamento, di quiescenza integrativi e sostitutivi	67	31	0,05	0,00	0	98	31	0	0
	oneri comuni	41	0	0,00	0,00	0	41	0	0	0
	totale	18.966	58.074	100,00	3,05	51.136	77.040	62.913	55.863	14.631
Spese missione		1.580.130	1.904.321		100,00	1.795.047	3.484.451	2.193.220	1.492.847	1.423.404

(*) Comprensivi delle variazioni in conto residui.

(**) Impegni totali: dato calcolato sommando gli impegni effettivi e gli impegni assunti sui residui risultanti dalla differenza tra residui iniziali di stanziamento (F) e residui finali di stanziamento (F) rimasti nel conto residui.

Fonte dati: sistema R.G.S.

4.1. Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo agroalimentare agroindustriale e mezzi tecnici di produzione.

Il programma, gestito dai Dipartimenti delle filiere agricole e agroalimentari e delle politiche di sviluppo, si articola nelle seguenti attività: elaborazione e coordinamento delle linee di politica agricola, agroindustriale e forestale in coerenza con quella comunitaria; incentivazione nel settore agricolo ed agroindustriale; realizzazione di opere di irrigazione; regolamentazione in materia agroindustriale e nel settore della silvicoltura; rapporti internazionali in materia di sviluppo agricolo ed agroindustriale, nonché nel settore della silvicoltura; controlli sulle importazioni ed esportazioni nel settore silvicoltura e sullo stato delle foreste; trasferimento fondi alle Regioni.

Dalla tavola sopra riportata, gli stanziamenti definitivi di competenza ammontano a 1.238,04 milioni di euro, pari al 65,01 per cento del totale della missione, in prevalenza assegnati agli investimenti (76,11 per cento) ed, in particolare, al capitolo 7439 “fondo di solidarietà nazionale-incentivi”, gestito dal Dipartimento delle politiche di sviluppo, per una somma di 220 milioni di euro. Il 17,14 per cento degli stanziamenti confluisce negli interventi e viene allocato per il 45,63 per cento sul capitolo 2083 “contributi da assegnare al Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura”, anch’esso gestito dal Dipartimento delle politiche

di sviluppo. A fronte di una massa spendibile pari a 2.480,46 milioni di euro per l'intero programma, sono stati effettuati pagamenti per il 41 per cento, con la formazione di residui finali pari al 40,24 per cento. In particolare, per quanto riguarda gli investimenti su una massa spendibile di 2.117,96 milioni di euro, risultano pagamenti per il 35,92 per cento, mentre il tasso di realizzazione degli interventi ha raggiunto la percentuale dell'82 per cento.

Sviluppando un ulteriore esame per settori di competenza, riportato nella tavola seguente, si evidenzia che l'89,71 per cento delle risorse assegnate sono gestite dal Dipartimento delle politiche di sviluppo, ed i relativi pagamenti ammontano al 40,99 per cento della massa spendibile.

(in migliaia)

Settore di competenza	Stanz. def.	% su Programma	Massa impegnabile	Imp. effettivi totali	Imp./massa imp.	Massa spendibile	Pagato totale	Pagato tot. su massa spend.
Dipartimento delle filiere agricole e agroalimentari	127.414	10,29	153.616	141.894	92,37	295.652	92.450	31,27
Dipartimento delle politiche di sviluppo	1.110.627	89,71	1.216.504	1.017.705	83,66	2.184.805	924.270	42,30
Totale	1.238.041	100,00	1.370.120	1.159.599	84,63	2.480.457	1.016.720	40,99

Fonte dati: sistema RGS.

Nell'ambito dell'attività svolta nel 2007, in relazione alle previsioni contenute nella legge finanziaria, ed alle specifiche indicazioni della direttiva ministeriale, occorre mettere in luce che la maggior parte delle attività rientranti in questo programma sono state svolte, come sopra evidenziato, dal Dipartimento delle politiche di sviluppo, il quale si è occupato, in particolare, della promozione e lo sviluppo delle filiere agroenergetiche, mediante la predisposizione di un programma per lo sviluppo di tali colture, il sostegno alla realizzazione di programmi sperimentali, lo studio e la realizzazione di un progetto per la certificazione delle macchine degli impianti alimentati da colture energetiche.

Come si è visto anche in relazione agli atti approvati in sede di "Conferenza Permanente Stato-Regioni", una parte significativa dell'attività svolta nel 2007 ha riguardato l'implementazione e le successive modifiche del Piano strategico nazionale di sviluppo rurale e la realizzazione di interventi programmatori a favore delle aree rurali montane svantaggiate.

E' stato predisposto, inoltre, il nuovo programma comunitario relativo alla Rete rurale nazionale, che è approvato dalla Commissione europea, prima dei piani presentati dagli altri paesi.

Particolarmente significativa è stata anche l'attività inerente sia il sostegno al processo di internazionalizzazione delle imprese agricole che il supporto alle amministrazioni regionali impegnate nell'attuazione dei Programmi di sviluppo rurale.

Nell'ambito della Cooperazione agricola e delle politiche creditizie, l'attività ha riguardato, principalmente, il sostegno finanziario a detta cooperazione, il monitoraggio dell'attività svolta dai consorzi agrari, con l'ausilio dell'ISMEA, il supporto allo svolgimento dell'attività dell'Osservatorio per la cooperazione agricola.

4.2. Vigilanza, prevenzione e repressione frodi nel settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale.

Il programma, gestito dal Gabinetto e dall'Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari, si articola nelle seguenti attività: controlli in materia di

prodotti agroalimentari e di sostanze di uso agrario; indirizzo, coordinamento e vigilanza sull'attività svolta dai laboratori; monitoraggio e verifica della qualità dei laboratori; attività sanzionatorie; attività del nucleo specializzato dei carabinieri.

Dalla tavola riepilogativa della missione 9 sopra riportata, gli stanziamenti definitivi di competenza relativi al programma in esame ammontano a 58,07 milioni di euro, pari al 3,05 per cento del totale della missione "Agricoltura, politiche alimentari e pesca", in prevalenza assegnati al funzionamento (89,34 per cento), il 10,61 per cento degli stanziamenti confluisce negli investimenti e viene allocato per l'84,22 per cento sul capitolo 7855 "spese per il potenziamento delle strutture centrali e periferiche dell'Ispettorato centrale per la prevenzione e la repressione delle frodi, per l'acquisizione delle attrezzature da destinare ai laboratori, contributi da assegnare al consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura". A fronte di una massa spendibile pari a 77,04 milioni di euro per l'intero programma, sono stati effettuati pagamenti per il 72,51 per cento, con la formazione di residui finali pari al 19 per cento. In particolare, per quanto riguarda gli investimenti su una massa spendibile di 15,65 milioni di euro risultano pagamenti per il 25,04 per cento.

Sviluppando un ulteriore esame per settori di competenza, riportato nella tavola seguente, si evidenzia che la quasi totalità delle risorse assegnate (98,97 per cento) sono gestite dall'Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari, ed i pagamenti totali ammontano al 72,51 per cento della massa spendibile.

(in migliaia)

Settore di competenza	Stanz. def.	% su programma	Massa impegnabile	Imp. effettivi totali	Imp./massa imp. %	Massa spendibile	Pagato totale	Pagato tot. su massa spend.
Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro	601	1,03	613	601	98,04	642	570	88,92
Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari	57.473	98,97	57.640	50.535	87,67	76.398	55.293	72,37
Totale	58.074	100,00	58.253	51.136	87,78	77.040	55.863	72,51

Fonte dati: sistema RGS.

Nel corso del 2007, l'Ispettorato ha svolto un'estesa attività di verifica che ha portato a compiere sul territorio nazionale 39.459 sopralluoghi e controllare 29.638 aziende, rilevando irregolarità in 3.756 casi, pari al 12,7 per cento delle strutture controllate.

Sono stati esaminati 91.965 prodotti, prelevando 10.601 campioni per le successive analisi e disponendo 733 sequestri.

In ottemperanza a quanto previsto dalla Direttiva ministeriale, l'Ispettorato ha operato al fine di ridurre l'arretrato sanzionatorio, definendo le procedure inerenti contestazioni amministrative effettuate negli anni precedenti.

A completamento dell'esame del programma, va evidenziata anche la circostanza che l'1,03 per cento degli stanziamenti, pari a 601.000 euro, è gestito dal Gabinetto e per il 97,5 per cento è allocato sul cap. 1107, destinato all' "acquisto beni e servizi per il Comando Carabinieri politiche agricole". Su detto capitolo peraltro, a fronte di una massa impegnabile di 588 mila euro, sono stati effettuati pagamenti per 547 mila. Al riguardo, risulta che detto Comando nell'anno 2007 ha effettuato 836 ispezioni in aziende del comparto agricolo, accertando 160 violazioni a normative di carattere penale e 409 a disposizioni amministrative, effettuando altresì accertamenti in ordine a 83 milioni di euro di contributi. Sull'intero territorio nazionale,

inoltre, sono stati eseguiti controlli alle strutture agrituristiche esercitate da imprenditori agricoli, con attività di ricezione ed ospitalità. I risultati più interessanti possono sintetizzarsi in 169 strutture controllate, 23 proposte di diffida e/o sospensione di licenza, 51 contravvenzioni amministrative, 2 proposte di recupero finanziamenti comunitari per un ammontare di circa 18.000 euro.

5. Considerazioni conclusive

L'attuazione della riforma della politica agricola nonché la notificazione alla Commissione Europea dei PSR da parte di alcune Regioni sono gli elementi maggiormente caratterizzanti l'anno in riferimento. Per quanto attiene al primo aspetto, si è concluso l'*iter* che ha determinato l'ingresso nel regime di pagamento unico dei settori olio, latte, bieticolo-saccarifero e tabacco. Fuori del detto regime restano solo il comparto ortofrutticolo e quello vitivinicolo, a cui vengono corrisposti pagamenti accoppiati alla produzione. In realtà anche questi settori confluiranno ben presto, alla luce delle proposte di modifica dei regolamenti di riferimento.

Al fine di tracciare il flusso dei fondi comunitari è da rilevare come la Finanziaria per il 2007 abbia introdotto l'importante novità dell'obbligo di indicare un c/c bancario o postale sulle istanze per il premio unico, cancellando la possibilità di utilizzare gli assegni postali e bancari. Sempre più strategico, inoltre, si sta dimostrando il fascicolo aziendale, elemento centrale del sistema integrato di gestione e controllo che, da quest'anno, si è arricchito di ulteriori elementi che permettono di avere un quadro sempre più chiaro delle realtà aziendali. Infatti è stata prevista l'implementazione di informazioni quali la manodopera, i fabbricati rurali ed i mezzi di produzione.

Per quanto attiene ai PSR, tutte le Regioni hanno notificato i propri programmi alla Commissione Europea, elemento fondamentale in considerazione che l'erogazione dei fondi da parte della Comunità è legata proprio all'approvazione dei rispettivi piani.

Nell'anno 2007, è stato dato l'avvio al PSR che è stato definitivamente approvato, anche con l'individuazione delle risorse che dovranno essere impegnate sia dallo Stato che dalle singole Regioni.

Anche l'*iter* di approvazione del Programma nazionale triennale 2007-2009 della pesca e dell'acquacoltura, previsto dal d.lgs. n. 154/2004, si è concluso e sono stati adottati numerosi provvedimenti attuativi.

E' proseguita un'intensa attività di modifica ed aggiornamento normativo che ha riguardato tutti i settori che interessano la politica agricola e che ha visto sempre il raggiungimento di intese in seno alla "Conferenza permanente Stato-Regioni" che, in numerose occasioni, ha rilasciato il parere positivo solo a seguito di specifiche modifiche introdotte dopo il negoziato tra il MIPAAF e le Regioni.

Considerato il numero di provvedimenti adottati, il modello previsto dalla Conferenza sembra funzionare poiché il contenzioso costituzionale inerente le sfere di competenza nella materia della politica agricola è molto al di sotto della media registrata in altri ambiti.

La riorganizzazione funzionale dell'Amministrazione ha inoltre portato, oltre alla prevista riduzione dei costi, la razionalizzazione delle risorse del personale in relazione alle effettive esigenze connesse all'espletamento dei compiti assegnati.

Di interesse è stato il lavoro svolto dal Servizio di controllo interno, focalizzato in particolare nell'attivazione del controllo di gestione, realizzato anche tramite il Programma

“Circe” della Presidenza del Consiglio, nell’opera di sensibilizzazione nei confronti dei vari responsabili per la formazione di una spiccata cultura del bilancio e del controllo e nel coordinamento di un gruppo di lavoro, composto da altre cinque Amministrazioni Centrali su richiesta del Comitato tecnico-scientifico della Presidenza del Consiglio, per l’approfondimento delle materie del settore.

In tale contesto, la relazione finale, redatta dal SECIN sull’andamento dell’anno 2007, mette a sistema la missione, i programmi, le priorità politiche assegnate ai singoli Dipartimenti, rilevando tra l’altro tempi di realizzazione, stanziamenti programmati, risorse di personale utilizzate, valutazione dei risultati e percentuali di raggiungimento dell’obiettivo, con le motivazioni addotte a giustificazione degli scostamenti rilevati rispetto agli obiettivi strategici programmati. L’analisi condotta dal Servizio sottolinea un rallentamento dell’attività per una serie di criticità che riguardano principalmente i ritardi o le riduzioni degli stanziamenti, i tempi di attesa all’interno dell’Amministrazione per disallineamenti strutturali, i tempi di deposito presso strutture esterne all’Amministrazione, di cui però non sono responsabili i Centri di costo.

Sono queste delle osservazioni ritenute utili perché costituiscono suggerimenti che potranno facilitare la fase di programmazione e la stesura della Direttiva per il 2008¹⁶.

¹⁶ La legge finanziaria per il 2008 ha peraltro incrementato i compiti del SECIN con l’affidamento di ulteriori attività:
- art. 2 comma 597 (Piani triennali di riduzione di spesa per dotazioni strumentali, auto di servizio, beni immobili);
- art. 3 comma 32 (perizia asseverata dei SECIN sui nuovi trasferimenti di risorse umane e finanziarie a società controllate);
- art. 3 comma 65 (invio alla Corte dei conti dei referti del controllo strategico);
- art. 3 comma 68 e comma 69 (istruttoria da parte del Servizio su alcune attività dell’Amministrazione, prima della presentazione della Relazione del Ministro alle Camere, entro il 15 giugno di ciascun anno, sullo stato della spesa, l’efficacia nell’allocazione delle risorse ed il grado di efficienza dell’azione amministrativa).

Lo sviluppo del sistema produttivo: competitività e sviluppo delle imprese, regolazione dei mercati, commercio internazionale e internazionalizzazione del sistema produttivo

1. Considerazioni generali.

2. Contesto normativo e programmatico: gli obiettivi di carattere generale.

3. Missioni e programmi. - 3.1. Analisi finanziaria. - 3.2. Competitività e sviluppo delle imprese. - 3.3. Regolazione dei mercati. - 3.4. Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo.

4. Considerazioni conclusive.

1. Considerazioni generali

La legge n. 245 del 24 dicembre 2007, recante il bilancio preventivo dello Stato per l'esercizio finanziario 2008, ha introdotto una nuova classificazione del bilancio stesso, articolata non più sulle singole Amministrazioni centrali, ma per missioni e corrispondenti programmi di spesa, nell'intento di focalizzare l'attenzione non tanto sull'aspetto della competenza gestionale, quanto su quello funzionale.

Il bilancio dello Stato viene così ripartito su 34 missioni, in cui si sostanziano le finalità di fondo che sottendono la spesa statale, alle quali corrispondono 168 programmi di spesa; questi ultimi sostanziano aggregati omogenei di spesa, caratterizzati dai risultati rispettivamente individuati.

Come indicato nella premessa della Relazione, la Corte ha ritenuto di "anticipare" la suddetta riforma nell'esame del rendiconto 2007, adottando la classificazione per missioni e programmi anche nell'esame del Rendiconto generale dello Stato per il 2007 (il quale ultimo, peraltro, è invece ancora evidentemente incentrato sui singoli Ministeri). Ciò ha richiesto un preliminare esercizio di raffronto dei capitoli del rendiconto del 2007 con quelli del bilancio 2008, al fine di stabilire la concordanza tra le attività già svolte da ciascuna Amministrazione centrale e quelle ora contenute nelle ripetute missioni e programmi.

Peraltro, l'analisi intrapresa dalla Corte presenta un ulteriore aspetto, ovvero la sussunzione di missioni e programmi in "politiche", intese queste ultime quali insieme di obiettivi di carattere generale, perseguiti dall'Amministrazione.

Sono state così individuate quali componenti di un'area in generale connotata da obiettivi di incremento dello sviluppo: la politica di sviluppo (comprendente appunto la missione n. 11, oltre alle missioni n. 12 (regolazione dei mercati) e n. 16 (commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo), la politica dell'energia, corrispondente alla missione n. 10 (energia e diversificazione delle risorse energetiche), quella della ricerca e innovazione, corrispondente alla missione n. 17 (ricerca e innovazione), ed infine quella dello sviluppo e riequilibrio territoriale, corrispondente alla missione n. 28 (sviluppo e riequilibrio territoriale).

Da tutto ciò, dunque, discende che la trattazione puntuale concernente le azioni di impulso al sistema produttivo, specialmente incentrate sul supporto della ricerca, ovvero su base territoriale, a fini di riequilibrio e quelle in materia di energia, sono contenute in altri capitoli della Relazione.

Appare peraltro evidente come i contenuti di tutte le ricordate missioni siano tra loro complementari, in forza dei comuni obiettivi di fondo. In particolare, come già accennato, si verifica di norma che attraverso i medesimi strumenti legislativi vengano allo stesso tempo implementate e finanziate, tanto azioni focalizzate specificamente sulla ricerca e l'innovazione quanto su altri obiettivi. Ciò è tanto più vero in particolare per l'esercizio 2007, nel quale - come sarà meglio illustrato più avanti - è stata sostanzialmente proseguita la gestione del 2006, mentre sono state gettate le basi per la messa in atto di una nuova regolamentazione introdotta con la legge finanziaria 2007, la quale, invece, individua e caratterizza in modo più forte rispetto al passato i fondi destinati alla ricerca.

Uno degli elementi che corroborano la cennata scelta metodologica compiuta dalla Corte (rendendo sempre meno significativo un approccio fondato sui singoli Ministeri) è, in particolare, il ripetuto verificarsi, nel corso degli ultimi anni, di rilevanti mutamenti, oltre che nell'assetto organizzativo, nella struttura stessa - e di conseguenza nelle competenze - delle Amministrazioni centrali dello Stato.

Tipico esempio di quanto testè detto è appunto rappresentato dai Ministeri dello sviluppo economico e del commercio internazionale, attualmente responsabili delle missioni, riconducibili, alla stregua della classificazione del bilancio statale in vigore dal 2008, a quella che la Corte ha individuato quale politica di sviluppo del sistema produttivo.

Si tratta delle missioni n. 11 (competitività e sviluppo delle imprese), n. 12 (regolazione dei mercati) e n. 16 (commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo).

Per converso, tuttavia, proprio tale ultima circostanza rende opportuna, liminarmente, una sia pur sintetica considerazione delle vicende che hanno caratterizzato nei tempi più recenti l'evoluzione della struttura dei suddetti Ministeri (di cui le precedenti Relazioni hanno già in gran parte dato conto).

Il DL n. 181 del 18 maggio 2006, convertito dalla legge n. 233 del 2006, ha istituito il Ministero dello sviluppo economico (MISE), disponendo che questo subentrasse nelle funzioni in

precedenza intestate al Ministero delle attività produttive; facevano peraltro eccezione le funzioni attribuite al (contestualmente) istituito Ministero del commercio internazionale, nonché altre più specifiche funzioni attribuite al Presidente del Consiglio dei Ministri. Per contro, il ripetuto DL n. 181 trasferiva al MISE talune funzioni già attribuite al Ministero dell'economia e delle finanze (MEF).

Lo stesso DL n. 181 disponeva che si procedesse mediante dPCM, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze e sentiti i Ministri interessati, alla ricognizione delle strutture trasferite da un Ministero all'altro, oltre alla provvisoria individuazione del contingente minimo degli uffici strumentali e di diretta collaborazione.

Veniva così emanato il dPCM, in data 12 gennaio 2007, recante la ricognizione delle strutture e delle funzioni dei Ministeri dello sviluppo economico e del commercio internazionale, cui facevano seguito il dPCM, in data 28 giugno 2007, avente ad oggetto “Termine e modalità di trasferimento delle risorse finanziarie, umane e strumentali dal Ministero dell'economia e delle finanze al Ministero dello sviluppo economico”, ed il dPCM, in data 22 ottobre 2007, concernente la ricognizione delle competenze e relative risorse trasferite dal Ministero dello sviluppo economico alla Presidenza del Consiglio per l'esercizio delle competenze in materia di turismo.

Anche l'assetto organizzativo del MISE è stato mutato, nel quadro dei generali spostamenti di competenze cui s'è accennato. Di particolare rilevanza al riguardo appare il d.P.R. in data 14 novembre 2007, n. 225, contenente il nuovo regolamento di organizzazione del Ministero. Con il suddetto provvedimento infatti veniva ripristinato il modulo organizzativo basato sui Dipartimenti, originariamente previsto dal d.lgs. n. 300 del 1999 per il (così allora denominato) Ministero delle attività produttive, ma mai attuato nella pratica, essendo rimasta di fatto la struttura dell'Amministrazione sempre articolata in Direzioni generali (situazione peraltro rispecchiata dal d.lgs. n. 34 del 2004, modificativo del ricordato decreto n. 300 del 1999). Sono per contro ora appunto previsti tre Dipartimenti, ciascuno comprendente quattro Direzioni generali.

Sempre in ordine all'organizzazione del Ministero, vanno infine menzionati il d.P.R. 14 maggio 2007, n. 78, recante il regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il MISE ed il dPCM, in data 11 maggio 2007, contenente le disposizioni relative al riordino stesso, provvedimenti entrambi emanati ai sensi del DL 4 luglio 2006 n. 223, convertito con legge 4 agosto 2006, n. 248.

Il Ministero del commercio internazionale, come accennato, è stato istituito con il ricordato DL n. 181 del 18 maggio 2006, con cui gli venivano attribuite talune delle funzioni già svolte dal Ministero delle attività produttive. Il succitato dPCM del 12 gennaio 2007 ha provveduto alla ricognizione delle strutture e delle funzioni del Ministero.

Con d.P.R., n. 175 in data 17 settembre 2007, è stato emanato il regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro; con d.P.R., n. 253 in data 14 novembre 2007, è stato emanato il regolamento di riorganizzazione della struttura del Ministero. Infine, con decreto del Ministro del commercio internazionale in data 23 gennaio 2008, si è proceduto all'individuazione delle unità dirigenziali di livello non generale.

2. Contesto normativo e programmatico: gli obiettivi di carattere generale

L'analisi della gestione, in primo luogo da parte delle Amministrazioni centrali dello Stato, delle “politiche” come sopra indicato intese, postula anzitutto la ricostruzione degli obiettivi in cui le stesse appunto si sostanziano.

Nell'attuale contesto ordinamentale, l'esame di tali obiettivi non può evidentemente prescindere - prima ancora di considerare il livello statale - dalla normativa comunitaria, direttamente vincolante l'attività degli Stati membri.

Per quanto riguarda la politica di sviluppo, le disposizioni del trattato contenute negli artt. da 98 a 124 (politica economica e monetaria), nonché quelle del Patto di stabilità costituiscono un costante, pur se generale, punto di riferimento. Più specificamente, va poi ricordata la “Strategia di Lisbona”, lanciata dal Consiglio europeo nel 2000 e successivamente integrata, sullo sviluppo sostenibile, in particolare, per quanto riguarda le iniziative che gli Stati membri sono tenuti a realizzare in tema di liberalizzazioni (il Governo italiano ha appunto presentato in sede comunitaria, per la relativa attuazione, il PICO, Piano per l'innovazione, la crescita e l'occupazione).

Si aggiungono - oltre beninteso al quadro normativo concernente la programmazione dei fondi strutturali - varie decisioni della Commissione incidenti nella materia in oggetto.

Sul piano nazionale, vengono anzitutto in esame il Dpef per gli anni 2006-2009 (aggiornato nel settembre 2007) e quello per gli anni 2007-2010. L'analisi contenuta nel primo di essi parte da lontano, ricordando le caratteristiche dell'economia italiana fino alla metà degli anni novanta: continuo aumento del deficit pubblico ed alto tasso di inflazione, con conseguente erosione della competitività, recuperata attraverso periodiche svalutazioni della moneta.

Questo sistema ha fortemente subito l'impatto della necessaria convergenza verso i parametri europei e della progressiva globalizzazione dei mercati, penalizzando l'Italia in misura maggiore rispetto ad altri Paesi membri dell'UE.

Attesa la natura strutturale dei problemi succitati, incidenti sulla crescita del sistema economico, veniva indicato quale obiettivo per il loro superamento (oltre all'incremento degli investimenti pubblici ed interventi di carattere finanziario) la liberalizzazione dei mercati, nonché, con specifico riferimento ai contenuti della ricordata Strategia di Lisbona, la piena attuazione della riforma degli incentivi alle imprese (contenuta nella legge finanziaria 2004 e nella legge n. 80 del 2005 e di cui le precedenti Relazioni della Corte già hanno dato conto).

I suddetti obiettivi sono stato ulteriormente precisati nel Dpef per gli anni 2007-2010, in cui figura l'impegno prioritario del Governo per il ridimensionamento - e, in prospettiva, l'eliminazione - dei vincoli di mercato che ostacolano la concorrenza, limitando sviluppo ed occupazione in vari settori economici. Tra questi ultimi, in particolare, quelli in cui maggiori si prevedono i benefici di politiche di apertura, nonché disallineati rispetto alle direttive comunitarie e/o già oggetto di raccomandazioni da parte dell'Autorità per la concorrenza.

Altra fondamentale linea d'azione, quella finalizzata a sostenere il sistema produttivo, anche

attraverso l'accelerazione del processo di internazionalizzazione delle imprese.

Le due direttrici sono peraltro strettamente collegate, poiché l'apertura dei mercati, oltre al beneficio dei consumatori legato alla conseguente riduzione dei prezzi, favorisce anche le imprese, determinando riduzione del costo del lavoro e dei servizi offerti.

Alla menzionata riforma degli incentivi alle imprese (attraverso la trasformazione dei contributi in finanziamenti agevolati) si affianca quindi la spinta all'internazionalizzazione delle stesse, mediante l'utilizzo di specifici strumenti di sostegno.

Il quadro sopra delineato è completato dalla Relazione previsionale e programmatica per il 2007. In quest'ultimo documento, vengono ancora ribaditi i ripetuti obiettivi di sviluppo del sistema produttivo: maggiore concorrenza sui mercati, in particolare dei servizi, incentivazione delle imprese (con particolare riguardo al potenziamento della ricerca), internazionalizzazione di queste ultime.

Il principale strumento per perseguire tali risultati nel 2007 viene indicato nella legge finanziaria, con la quale vengono altresì modificati i preesistenti e creati nuovi strumenti finanziari di appoggio alle imprese (anche allo scopo di alleggerire gli effetti negativi sulla liquidità a loro disposizione, derivanti dal trasferimento all'INPS di una quota del TFR "inoptato").

Da ultimo, vanno menzionate le Direttive dell'azione delle Amministrazioni interessate all'attuazione della politica di sviluppo, il MISE ed il Ministero del commercio internazionale, emanate per il 2007 dai rispettivi Ministri.

La Direttiva per il 2007 del Ministro dello sviluppo economico ribadisce - in particolare nelle parti contenenti le linee guida per l'amministrazione e gli obiettivi strategici ed operativi assegnati - quanto esposto più sopra. Tra gli obiettivi indicati spiccano il rilancio della competitività del sistema produttivo industriale, l'incremento dell'efficienza energetica, la prosecuzione della politica di tutela degli interessi dei consumatori. In ordine alle attività di sostegno al sistema industriale, la Direttiva prescrive che l'Amministrazione identifichi la funzione dei diversi strumenti previsti dalla vigente normativa, effettui la relativa programmazione finanziaria e definisca poi le rispettive procedure di gestione.

Le attività in particolare ricondotte, secondo la nuova classificazione di bilancio, alla missione n. 16 "commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo", sono svolte a livello dell'Amministrazione centrale dello Stato dal Ministero del commercio internazionale. Non è stata emanata per il 2007 una Direttiva di carattere generale, ma solo le linee direttrici dell'attività promozionale (le quali ultime, secondo la legge n. 68 del 25 marzo 1997, disciplinano anche l'attività in materia dell'Istituto per il commercio estero, Ente strumentale del Ministero). Viene in esse rilevato come il progressivo spostamento, a livello mondiale, dell'asse economico verso Paesi emergenti, unitamente alla forte dipendenza energetica dell'Italia, spingano verso una sempre più pronunciata internazionalizzazione del sistema produttivo.

Questa suppone prima la scelta strategica dei Paesi di destinazione, poi la scelta degli strumenti operativi. Le linee direttrici, dopo aver appunto indicato i Paesi di prioritario interesse per le attività di internazionalizzazione, preconizzano altresì l'integrazione, sul piano interno, dei vari

soggetti che, oltre al Ministero, hanno responsabilità in materia, potenziando gli accordi di programma con le Regioni e gli accordi di settore con le Associazioni di categoria interessate.

3. Missioni e programmi

3.1. Analisi finanziaria

Come appare chiaro dalla precedente descrizione degli obiettivi della politica in oggetto - e come sarà ulteriormente precisato nel prosieguo del capitolo - le diverse missioni ricondotte alla comune finalità dello sviluppo sono tra loro indissolubilmente legate. Invero, il rafforzamento in generale del sistema produttivo, attuato mediante l'incentivazione delle imprese, non potrebbe prescindere, nell'attuale scenario economico mondiale, dal sostegno allo sbocco delle imprese stesse sui mercati internazionali. D'altra parte, tutto ciò suppone altresì una sempre maggiore liberalizzazione dei mercati interni, che favorisca la concorrenza, e tuteli quindi nel contempo i consumatori.

La classificazione del bilancio dello Stato in vigore nell'esercizio 2007, basata sulle attività dei singoli Ministeri, faceva sì che i contenuti finanziari delle attività in questione venissero a coincidere con quelli della gestione operata dalle Amministrazioni fornite di competenze nelle materie *de quibus*, ovvero il MISE ed il Ministero del commercio internazionale. Non è più così alla stregua della nuova classificazione, imperniata sulle funzioni piuttosto che sui soggetti titolari delle stesse. D'altra parte, come si ripete, la Corte ha adottato il nuovo schema quale base già dell'esame compiuto sul Rendiconto del 2007.

Da tutto ciò discende evidentemente che nei casi (come si verifica appunto per quella che viene qui definita politica dello sviluppo) in cui varie missioni, individuate nel bilancio, siano riconducibili ad un solo Ministero, o, per converso, una missione ricomprenda attività svolte da diversi Ministeri, l'analisi dei dati finanziari non vada attuata (come di norma avveniva per le passate Relazioni) con riferimento alle singole Amministrazioni centrali, ma invece finalizzata alla ricostruzione del contenuto finanziario della missione in questione (pur se, essendo il Rendiconto 2007 ancora strutturato per Ministeri, analisi finanziarie del tipo precedente vengono effettuate, con riguardo all'insieme dei flussi finanziari, nella parte generale della Relazione).

Le tavole nn. 1, 2 e 3 che seguono si riferiscono quindi, rispettivamente, alle missioni nn. 11, 12 e 16, in cui è articolata la politica dello sviluppo.

Le ricordate problematiche non si riscontrano invece per la missione "regolazione dei mercati" e per quella "commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo", le cui attività fanno capo, per quanto concerne il bilancio dello Stato, esclusivamente al MISE e al Ministero del commercio internazionale. Per contro, come si preciserà più avanti, attraverso lo strumento dei fondi normativamente istituiti per incentivare lo sviluppo (la maggior parte dei quali è gestita dal MISE) vengono, secondo il sistema vigente, finanziate anche attività che attengono specificamente alle missioni ricerca e innovazione, sviluppo e riequilibrio territoriale ed energia, e che non vengono quindi considerate nella tabella n. 1. Ciò è stato tenuto presente nell'effettuare

comparazioni con i dati finanziari del precedente esercizio, che venivano classificati secondo il sistema dei Centri di Responsabilità.

Ciò posto, può dirsi che per la missione n. 11 si registra una diminuzione dei pagamenti, verosimilmente dovuta alla necessità di adeguare il sistema degli incentivi alle importanti modifiche introdotte con la legge finanziaria 2007. Viene così interrotta la tendenza del 2006, in cui invece i pagamenti avevano visto un notevole aumento rispetto all'esercizio 2005.

Inoltre, i risultati della gestione finanziaria in questione ("storicamente" caratterizzati dalla formazione di una rilevante massa di residui in conto capitale) risultano fortemente incisi dalla disposizione contenuta nell'art. 3, comma 36 della legge finanziaria 2008, con la quale è stato ridotto da sette a tre anni il periodo massimo di permanenza in bilancio di tali residui.

Come mostra la tabella n. 1, infatti, si è registrata a seguito di ciò una diminuzione assai significativa dei suddetti residui dovuta al corrispondente prodursi di economie.

I principali dati finanziari relativi alle missioni regolazione dei mercati e commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo non mostrano significativi scostamenti rispetto al 2006. Vanno segnalati l'aumento degli stanziamenti per la missione n. 16, in gran parte attribuibile all'incremento della dotazione finanziaria per la promozione del *made in Italy* operata dalla legge finanziaria 2007, nonché l'incremento dello smaltimento dei residui interessante sia la missione n. 12 che la n. 16, verosimilmente dovuto, per la prima, ai tempi di riassegnazione delle somme relative alle sanzioni comminate dall'Autorità per la concorrenza, per la seconda, all'impiego - per attività inerenti il *made in Italy* i cui finanziamenti sono scaduti nel 2006 - di risorse finanziarie in precedenza all'uopo impegnate ma non utilizzate.

Le due missioni in questione sono entrambe di rilevanza finanziaria relativa rispetto alla missione n. 11, come rileva dalle tabelle. Peraltro, la prevalenza, rispetto a taluni dei programmi in cui le stesse si articolano, delle attività di carattere strettamente amministrativo (impulso, coordinamento, monitoraggio, ecc.) rispetto a quelle di gestione, è rispecchiato dall'importanza percentuale delle spese di funzionamento rispetto al totale.

Tavola 1**Competitività e sviluppo delle imprese (missione 11)
Esercizio finanziario 2007***(in migliaia)*

Programma	Macroaggregato	Residui iniziali (*)	Stanzamenti definitivi	% su tot. programma	% su tot. Missione	Impegni effettivi totali (**)	Autorizzazioni definitive di cassa	Pagato totale	Residui finali
Incentivazione per lo sviluppo industriale	funzionamento	6.506	44.361	3,1	1,3	40.236	47.083	36.582	9.504
	interventi	48.264	70.535	4,9	2,1	64.854	80.559	63.783	49.286
	investimenti	5.775.837	1.323.460	92,0	39,8	1.842.331	1.699.741	1.315.983	1.843.618
	oneri comuni p.c.	4.266	0	0,0	0,0	4.200	4.263	4.263	0
	Totale	5.834.873	1.438.356	100	43,2	1.951.621	1.831.646	1.420.611	1.902.408
Promozione e incentivazione dello sviluppo settoriale, imprenditoriale e produttivo	funzionamento	1.009	8.181	17,7	0,2	7.594	8.643	7.152	1.309
	interventi	3.841	7.876	17,1	0,2	7.689	10.254	4.753	5.109
	investimenti	110	30.088	65,2	0,9	111	30.088	72	30.107
	Totale	4.960	46.145	100	1,4	15.394	48.985	11.977	36.525
Riassetto industriali di settore e di area	funzionamento	152	1.641	2,0	0,0	1.486	1.447	1.099	519
	investimenti	325.778	79.178	98,0	2,4	147.657	125.660	103.908	50.140
	Totale	325.930	80.819	100	2,4	149.143	127.107	105.007	50.659
Incentivi alle imprese (MEF)	interventi	94.183	486.906	27,6	0,1	463.721	483.906	346.688	165.406
	investimenti	865.655	1.007.980	57,2	0,3	1.378.961	1.227.433	1.117.631	522.119
	altre spese in p.c.	346.048	154.018	8,7	0,0	270.000	149.018	72.377	279.018
	oneri comuni p.c.	0	113.000	6,4	0,0	0	113.000	0	113.000
	Totale	1.305.886	1.761.904	100	0,5	2.112.682	1.973.357	1.536.696	1.079.543
Spese missione		7.471.649	3.327.224		100	4.228.840	3.981.095	3.074.291	3.069.135

(*) Comprensivi delle variazioni in conto residui.

** Impegni totali: dato calcolato sommando gli impegni effettivi e gli impegni assunti sui residui risultanti dalla differenza tra residui iniziali di stanziamento (F) e residui finali di stanziamento (F) rimasti nel conto residui.

Tavola 2

Regolazione dei mercati (missione 12)

(in migliaia)

Programma	Macroaggregato	Residui iniziali	Stanziamenti definitivi	% su tot. programma	% su tot. Missione	Impegni effettivi totali	Autorizzazioni definitive di cassa	Pagato totale	Residui finali
Iniziative per la tutela dei consumatori	funzionamento	1.739	3.317	7,7	4,4	3.035	3.445	2.788	1.466
	interventi	63.203	39.949	92,1	53,4	14.592	46.314	39.150	32.168
	investimenti	129	91	0,2	0,1	123	86	55	107
	Totale	65.071	43.357	100	57,9	17.750	49.845	41.993	33.741
Interventi per promuovere la concorrenza	funzionamento	939	7.852	30,4	10,5	7.160	8.277	6.315	1.662
	interventi	935	802	3,1	1,1	275	732	205	488
	investimenti	6.686	17.153	66,5	22,9	14.192	17.658	8.612	9.166
	Totale	8.560	25.807	100	34,5	21.627	26.667	15.132	11.316
Vigilanza sui mercati e sui prodotti	funzionamento	558	4.735	83,2	6,3	4.391	4.537	3.918	945
	interventi	10	800	14,1	1,1	788	800	798	0
	investimenti	220	157	2,8	0,2	211	149	97	184
	Totale	788	5.692	100	7,6	5.390	5.486	4.813	1.129
Spese missione		74.419	74.856		100	44.767	81.998	61.938	46.186

Tavola 3

Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo (missione 16)

(in migliaia)

Programma	Macroaggregato	Residui iniziali	Stanziamenti definitivi	% su tot. programma	% su tot. Missione	Impegni effettivi totali	Autorizzazioni definitive di cassa	Pagato totale	Residui finali
Politica commerciale	funzionamento	595	6.158	96,8	2,5	5.528	6.459	5.598	518
	interventi	0	76	1,2	0,0	76	76	76	0
	investimenti	60	127	2,0	0,1	75	127	77	75
	Totale	655	6.361	100	2,5	5.679	6.662	5.751	593
Promozione del <i>made in Italy</i>	funzionamento	4.249	4.220	1,8	1,7	4.374	6.395	4.497	2.345
	interventi	126.222	194.358	84,5	77,6	170.964	221.808	193.321	66.372
	investimenti	87.800	31.531	13,7	12,6	25.736	55.346	23.555	81.083
	Totale	218.271	230.109	100	91,9	201.074	283.549	221.373	149.800
Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese	funzionamento	715	4.579	32,7	1,8	4.131	4.841	4.281	278
	investimenti	12.821	9.443	67,3	3,8	14.145	18.443	4.118	17.487
	Totale	13.536	14.022	100	5,6	18.276	23.284	8.399	17.765
Spese missione		232.462	250.492		100	225.029	313.495	235.523	168.158

3.2. Competitività e sviluppo delle imprese

Le attività volte ad incrementare la competitività e lo sviluppo del sistema produttivo sono riconducibili - nell'ambito della nuova classificazione - alla missione n. 11 del bilancio dello Stato articolata in quattro programmi: 1) incentivazione per lo sviluppo industriale; 2) promozione e incentivazione dello sviluppo settoriale, imprenditoriale e produttivo; 3) riassetti industriali di settore e di area; 4) incentivi alle imprese, di cui vengono di seguito esaminati i programmi nn. 1 e 4 e sono svolte, con riferimento alla gestione di questo, dal (MISE).

Peraltro, molti degli strumenti all'uopo normativamente previsti postulano una ricaduta diretta sulle Regioni, le quali operano da volano rispetto ai fondi provenienti dal bilancio statale, ovvero rappresentano, con gli enti locali, le controparti nei procedimenti di programmazione negoziata (oltre ad operare direttamente investimenti su base territoriale, con propri interventi legislativi).

Analogamente, le Regioni (e, attraverso queste, le autonomie locali in genere) si inseriscono a pieno titolo nei procedimenti di attuazione della programmazione dei fondi strutturali comunitari, destinati appunto, direttamente ed indirettamente, al sostegno delle attività produttive, e le cui azioni sono, a loro volta, cofinanziate, per la quota nazionale, attraverso i ricordati strumenti legislativi.

Va ancora ricordato, come nel corso del 2007 sia mutata la struttura di un attore importante nel contesto in questione (in quanto gestore di interventi di supporto al sistema produttivo finanziati attraverso fondi del bilancio dello Stato), ovvero Sviluppo Italia S.p.A. (trasformata nell'Agenzia per l'attrazione degli investimenti), su cui è in corso un'indagine della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte.

Per quanto concerne la gestione del bilancio statale, l'attività in discorso viene prevalentemente svolta dal Ministero dello sviluppo economico, ma un ruolo rilevante compete altresì al Ministero dell'università e della ricerca.

Il sistema degli incentivi alle imprese opera, nel nostro ordinamento, attraverso una congerie di provvedimenti legislativi (i quali prevedono una vasta gamma di interventi, quali contributi, finanziamenti agevolati, crediti d'imposta, ecc.), oltre che, in generale, attraverso la programmazione negoziata. Tutti questi strumenti attingono le risorse finanziarie necessarie al loro funzionamento da una serie di fondi, all'uopo costituiti, la cui gestione è di regola inserita nel bilancio del MISE, a seguito, in particolare, della riconduzione al bilancio dello Stato delle gestioni non aventi natura di fondi di rotazione, disposta dalla legge n. 289 del 2002. Le suddette risorse vengono poi utilizzate anche per il finanziamento dei programmi cofinanziati dall'Unione Europea, nell'ambito delle azioni strutturali.

Va ancora ricordato, tra gli strumenti finanziari cui s'è fatto cenno, il Fondo rotativo per il sostegno alle imprese, istituito dalla legge finanziaria 2005 (legge n. 311 del 2004) presso la Cassa Depositi e Prestiti, nell'intento di attenuare l'impatto degli interventi a favore delle imprese sul bilancio dello Stato. Le risorse del fondo - ripartite tra i diversi strumenti normativi di corresponsione degli incentivi con delibera del CIPE, su proposta del MISE - vengono poi corrisposte ai rispettivi beneficiari (spesso, secondo la specifica disciplina applicabile, con

l'intermediazione di soggetti “terzi” quali gli istituti bancari), senza passare per il bilancio del Ministero.

Peraltro, il meccanismo di funzionamento degli incentivi in discorso è stato oggetto, negli ultimi anni, di notevoli modifiche, di cui la Corte ha già dato atto nelle passate Relazioni. Infatti, dapprima la legge n. 289 del 2002, poi la legge n. 311 del 2004 ed infine la legge n. 80 del 2005 hanno gradualmente introdotto per tutti gli strumenti di erogazione di incentivi il generale principio secondo cui le misure, in precedenza attuate mediante contributi a fondo perduto, dovessero consistere - almeno per il 50 per cento - in finanziamenti agevolati. Per alcuni di essi veniva inoltre prevista una quota obbligatoria di finanziamento bancario.

Il passaggio dall'uno all'altro sistema doveva avvenire mediante provvedimento ministeriale, di concerto con il MEF, di adeguamento delle diverse misure ai detti principi (tale processo è risultato particolarmente arduo in ordine alla programmazione negoziata, la cui applicazione è stata sospesa con il DL n. 262 del 2006 convertito con legge n. 286 del 24 novembre 2006, prima dell'emanazione del d.m. del 24 gennaio 2008, che ha dettato le nuove norme in materia).

La legge finanziaria per il 2007 (legge n. 296 del 2006) è a sua volta intervenuta sull'impianto degli incentivi alle imprese, apportandovi rilevanti modifiche, in seguito alle quali, come accennato, l'asse del sistema è stato focalizzato sul supporto alle attività di ricerca ed innovazione.

L'art. 1, comma 841 della legge n. 296 del 2006 ha istituito, presso il MISE, il fondo per la competitività e sviluppo, cui sono conferite le risorse del preesistente fondo unico per gli incentivi alle imprese, di cui all'art. 60 comma 3 della legge n. 289 del 2002, nonché del fondo di cui all'art. 52 della legge n. 448 del 1998, i quali sono stati contestualmente soppressi. Secondo il disposto del suddetto comma 841, confluiscono nel nuovo fondo, oltre alle risorse suddette, quelle assegnate dal CIPE al MISE nell'ambito del riparto del fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) previsto dall'art. 61 legge n. 289 del 2002. La stessa norma ha poi stanziato la somma di 300 milioni di euro per il 2007 e di 360 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009.

Le attività del neo istituito strumento vengono convogliate su due direttrici principali: da un canto, il finanziamento di progetti di innovazione industriale, individuati nell'ambito di specifiche “aree tecnologiche”, dall'altro l'assicurazione della continuità degli interventi già intrapresi secondo la normativa previgente.

Sempre la legge n. 296 del 2006, al comma 847, ha istituito il fondo per la finanza d'impresa, per l'effettuazione di interventi volti a facilitare la concessione di garanzie su finanziamenti e di partecipazione al capitale di rischio delle imprese, al quale venivano conferite le risorse finanziarie erogate in dipendenza da vari provvedimenti legislativi preesistenti, oltre all'importo di euro 50 milioni per il 2007, 100 milioni per il 2008 e 150 milioni per l'anno 2009.

Infine, la ripetuta legge n. 296 del 2006 ha stabilito (comma 271) l'attribuzione di un credito d'imposta alle imprese che acquisissero determinati beni strumentali, indicati nel successivo comma 273.

Le precedenti Relazioni hanno dato atto di come i tempi non brevi di attuazione delle modifiche introdotte dalla legge n. 289 del 2002 avessero determinato un sostanziale blocco dei